

La verità vi farà liberi

Questa settimana la nostra diocesi è stata posta di fronte a due grandi avvenimenti: la rinuncia di Benedetto XVI al ministero Petrino e l'ordinazione episcopale di don Adelio Dell'Oro ieri in Duomo eletto amministratore apostolico in Kazakhstan.

Le parole che il Papa ci ha rivolto mercoledì in uno degli ultimi atti del suo ministero ci aiutano a comprendere che libertà può scaturire dall'adesione a quella verità di cui ci ha parlato il Vangelo di oggi.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore!¹

Spesso siamo abituati a considerare nostre le cose che facciamo, le cose che abbiamo tra le mani e questo nasce da una confusa percezione della verità che c'è dietro di esse.

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Vangelo, Gv 8,31-32). La promessa che Gesù fa «a quei Giudei che gli avevano creduto» (cf Gv 8,31) identifica l'aspirazione forse più acuta dell'uomo contemporaneo, qualunque sia il contesto culturale e

¹ Benedetto XVI, Udienza generale, piazza san Pietro, 27 febbraio 2013.

geografico in cui si trova a vivere: essere liberi davvero. Alla libertà, infatti – e in questo noi cristiani siamo fino in fondo figli del nostro tempo – è acutamente sensibile il nostro desiderio profondo.²

Cos'è la libertà il termine più desiderato e oggi più confuso dei nostri pensieri.

Purtroppo abbiamo perso il legame sostanziale che ci richiama il Vangelo di oggi quando ci sottolinea che la verità è fondamento della libertà. Siamo abituati a pensare che la vera libertà sia nel disporre di tutto con il vincolo più o meno morale di non intaccare l'analoga libertà del mio vicino. È allora il rifugio diventano i soldi, il potere, il successo. Criteri che noi applichiamo alla scelta del Papa che per questo diventa per noi incomprensibile nelle sue ragioni profonde. Eppure c'è qualcosa di più, con il passare del tempo ci accorgiamo che le cose che abbiamo non ci soddisfano.

Oggi tuttavia il tempo di crisi ci mette di fronte ad una sospensione della nostra libertà che spesso viviamo come attesa in un domani. Attendiamo che le cose tornino ad essere come un tempo e nel frattempo cerchiamo di tirare avanti. Questo va detto con il giusto rispetto di chi, in questi tempi difficili è in reale difficoltà ma con la stessa attenzione va detto con forza che non tutti abbiamo siamo nella stessa condizione. Per altri la crisi ha voluto dire l'essenzializzazione della vita pur non perendo la sua sussistenza. È allora che la crisi diventa un'occasione per tornare al fondamento della nostra vita, della nostra felicità.

Il “sempre” è anche un “per sempre” - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.³

Il Papa con il suo pontificato, tra le tante cose, ci ha insegnato questa grande libertà di dare la propria vita per il disegno di un Altro. A questo siamo tutti chiamati, piccoli e grandi, ciascuno secondo la sua condizione. Siamo chiamati a questo, oggi in modo particolare, nella preghiera e nel sostegno ai nostri Cardinali che da domani inizieranno le Congregazioni che sfocheranno nel Conclave e nell'elezione del nuovo Pontefice.

Affidiamoli a Maria perché come Lei sappiano dire Sì a quello che lo spirito oggi suggerisce alla Chiesa.

² A. Scola, Omelia in occasione dell'ordinazione episcopale di don Adelio Dell'Oro, 2 marzo 2013.

³ Benedetto XVI, Udienza generale, piazza san Pietro, 27 febbraio 2013.